

Buttiamo in mare 600 tonnellate di plastica. Il Mediterraneo è avvelenato da mercurio e oli

ROMA — Buttiamo in mare 600 tonnellate all'anno di plastica non biodegradabile, più di un terzo di quella che consumiamo (un milione e 800 mila tonnellate). Questo significa che ogni giorno noi fa uso di ben 30 chili di plastica l'anno. L'ultima vittima di questa «comune follia» è stato il capodoglio arenatosi sulle coste abruzzesi e morto, dopo una tragica agonia, per soffocamento. Nell'esofago del mammifero sono stati trovati 50 buste di plastica, scambiate forse per meduse, e neppure un pesce. C'è, quindi, un «killer» nei nostri mari che alimentiamo noi stessi. Un'indagine dell'Università di Messina, in collaborazione con i musei di storia naturale di Venezia e Milano, ha rivelato che nei fondali marini italiani, convivono, insieme con i delitti, la grande balenottera (anche 25 metri di lunghezza), il capodoglio, l'orca, il globicefalo e lo zifio; ebbene tutti in pericolo di vita. In tre anni, infatti, il WWF ha registrato la «morte violenta» di 29 capodogli uccisi dalle reti galleggianti, eliche di natanti, tramagli, esplosivi e arpioni. Un'orca è poi morta in una tonnarra mentre altri 10 cetacei, tra cui 5 balene, sono rimasti vittime di eliche di navi e di motoscafi. Per Fulco Pratesi, presidente del WWF, «il caso del capodoglio rappresenta il

simbolo di tutti i mali da cui i cetacei sono colpiti: un assurdo abuso di plastica non biodegradabile che oltre ai cetacei uccide anche le tartarughe marine. «Inoltre — ha aggiunto — l'eccessivo uso di motoscafi da diporto, la smodata mania di armi (il capodoglio aveva anche fori di proiettili) e l'incontrollata pesca industriale hanno drasticamente ridotto le popolazioni di tonno e di pesce spada nelle nostre acque. Alla base dei mali del mare — dice sempre Pratesi — è l'inefficienza quasi totale del ministro della Marina mercantile che, pur disponendo da più di due anni di una apposita legge per la difesa del mare, dotata di lauti stanziamenti, non ha ancora mosso un dito per la sua concreta entrata in funzione». Il ministero è limitato ad una campagna pubblicitaria sulle fincate degli autobus. Ma la plastica non è l'unica minaccia. Uno studio internazionale ha calcolato che almeno 500 milioni di tonnellate di sostanze chimiche, olii combustibili e soprattutto mercurio vengono scaricate nel Mediterraneo senza alcun tipo di controllo. La ricerca, effettuata in cinque anni da oltre 700 laboratori marini, attraverso l'analisi di 12.500 campioni d'acqua, ha sentenziato che, nel 25 per cento dei luoghi di vacanza più frequentati, la balneazione dovrebbe essere vietata.

4000 bimbi a Roma con l'Unicef

ROMA — Quattromila bambini colpiti da varie scuole italiane, hanno festeggiato ieri a Roma, la giornata universale dell'infanzia promossa dall'Unicef. Tra i tanti messaggi per la giornata dell'infanzia, quello del presidente Pertini, è stato letto da Giulietta Masina, ambasciatrice dell'Unicef. «Questa giornata è una grande occasione di riflessione e di speranza, ma non di vera festa — è detto, tra l'altro — non è possibile abbandonarci alla gioia, quando ad un anno di distanza, gli stessi problemi di miseria e di abbandono si presentano intatti e resi anzi ancora più drammatici da nuovi focolai di conflitto, da nuovi episodi di intolleranza e ingiustizia, che in primo luogo colpiscono l'infanzia innocente. In tutta la mia vita non ho mai cessato di sperare in un buon senso degli uomini, di credere nella forza superiore della ragione e della giustizia; e i fatti mi hanno dato ragione».

Giù le mani dal basco di Dalla

ROMA — Lo «zucchetto» di lana e gli occhietti a binocolo aperti, che da anni caratterizzano l'immagine pubblica di Lucio Dalla non possono essere usati da nessun altro a fini pubblicitari perché violano il diritto all'immagine. Lo ha stabilito il pretore di Roma Tito Bajardi che ha condannato l'«Autovox», che aveva usato i due simboli per una campagna pubblicitaria a base di manifesti e «spot» televisivi. Il dott. Bajardi, con una sentenza di 30 cartelle, ha inibito alla «Autovox» l'utilizzazione del materiale pubblicitario, condannandola inoltre a far pubblicare sui maggiori quotidiani italiani avvisi a pagamento in cui venisse chiarita la verità. Nel condannare l'«Autovox» il pretore si è appellato alla tutela civilistica del diritto all'immagine, a quella della identità personale e della verità personale.



Il tragico scontro nei pressi di Perpignan

Sedici morti e 85 feriti in due sciagure della strada in Spagna

MADRID — Sedici morti e ottantacinque feriti e il bilancio complessivo di due sciagure stradali avvenute ieri in Spagna. Il primo incidente, con 9 morti e 35 feriti, è avvenuto ieri mattina presso Manacor, nell'isola di Maiorca, dove un pullman carico di turisti inglesi, appena sbarcati nell'isola, è uscito di strada finendo in un torrente. Sembra che a causare l'incidente sia stata l'esplosione di un dei pneumatici del torpedone. Il secondo incidente, con 7 morti e 50 feriti, è avvenuto a una novantina di chilometri da Madrid, dove un altro torpedone, carico di tifosi della squadra di calcio del Barcellona, è uscito fuori strada in seguito al tentativo del conducente di evitare lo scontro frontale con un autocarro militare. Insieme a sei ragazzi che erano sul pullman, è morto anche il conducente dell'automezzo militare, scontratosi con il torpedone prima che questo finisse fuori strada. I tifosi del Barcellona si stavano recando a Madrid per assistere alla finale della Coppa spagnola tra la loro squadra e l'Atletico di Bilbao. La notizia della sciagura ha suscitato profonda emozione negli ambienti sportivi spagnoli. Quella di ieri, sarà senz'altro ricordata come una giornata particolarmente disgraziata in Spagna. Infatti, in un terzo incidente stradale, avvenuto in Francia ma nel quale è rimasto coinvolto un gruppo di spagnoli, sono morte altre sei persone. Si tratta di sei pellegrini che, a bordo di un pullman si stavano recando a Lourdes. Pochi chilometri dopo aver oltrepassato il confine con la Francia, a sud della cittadina di Perpignan, il torpedone si è scontrato con un camion che proveniva dalla direzione opposta. Tra le vittime, c'è anche una bambina di nove anni.

Primi risultati delle perizie ordinate dal magistrato

Napoli, sabotati mezzi NU Zucchero nella benzina

Difficoltà per individuare i responsabili mentre la città «annega» nella spazzatura

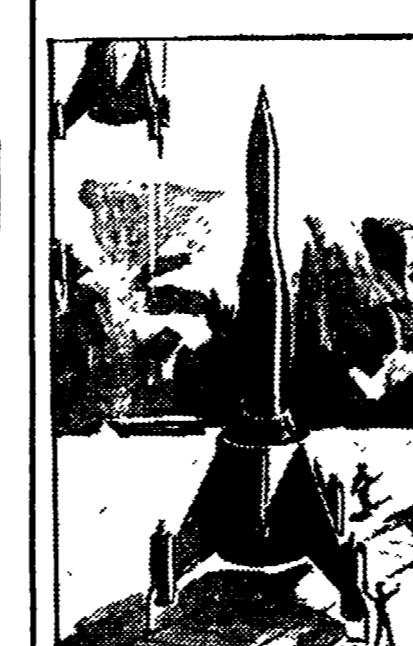
Dalla nostra redazione NAPOLI — Zucchero nei serbatoi, marce ingratinate senza frizione, guasti provocati con l'uso errato di additivi. Così sarebbero stati messi fuori uso una ventina di mezzi della N.U. di Napoli. Lo hanno stabilito quattro periti nominati dal magistrato Alfredo Fino che hanno esaminato tutti i mezzi trovati fermi per «avarie» nel corso di un vero e proprio blitz effettuato un mese e mezzo fa nel garage dove vengono custoditi questi pesanti automezzi.



Il garage dove vengono custoditi i mezzi della N.U. di Napoli

— è che alcuni mezzi si rompono dopo poco tempo mentre in mano ai privati percorrono per anni le strade senza il più piccolo inconveniente. I giudici stanno trovando qualche difficoltà nell'individuare gli eventuali responsabili in quanto i camion della nettezza urbana non sono affidati ad un responsabile singolo (o a un gruppo di autisti) e le schede sono estremamente carenti, almeno per quanto riguarda la descrizione e la causa dei guasti. La perizia effettuata dagli ufficiali dell'esercito è servita però a mettere in chiaro che ci sono stati dei sabotaggi fatti con lo zucchero nella benzina. Intanto la situazione della N.U. continua ad essere grave e certamente non si potrà attendere l'esito dell'inchiesta giudiziaria per porvi rimedio. Sarebbero a perdere accatastati si vedano negli angoli delle stazioni gli angeli hair, capelli d'angelo, una sostanza filiforme che all'analisi chimica è risultata composta di boro, silicio, calcio e magnesio.

Il termine più suggestivo del lessico ufologico resta



Nostro servizio

GENOVA — È tempo di revival anche per gli UFO, Unidentified Flying Objects (oggetti volanti non identificati). Se è vero quanto sostengono gli ufologi, riuniti da venerdì pomeriggio alla Fiera per il loro congresso nazionale, gli extraterrestri ci stanno sorvegliando con discrezione da migliaia di anni, considerandoci i più curiosi e irresponsabili teen-agers delle Galassie. Come abbiamo fatto a raggiungere il nostro pianeta viaggiando per milioni di anni-luce, resta un mistero. Sta di fatto che secondo il prof. Antonio Ribera, autore di numerosi libri sugli UFO, gli avvistamenti sono stati fino ad oggi almeno 70 mila. In genere le apparizioni sono accompagnate da ogni sorta di fenomeni misteriosi. Quando l'UFO ha, ad esempio, la forma di un grande cilindro, ecco scendere dolcemente gli angeli hair, capelli d'angelo, una sostanza filiforme che all'analisi chimica è risultata composta di boro, silicio, calcio e magnesio.

Il termine più suggestivo del lessico ufologico resta

Da venerdì centinaia di esperti riuniti a congresso a Genova

Gli ufologi insistono: ET ci spia da millenni

Un contadino brasiliano racconta il suo fugace incontro d'amore con una «piccola donna» celeste

tuttavia l'abduction, il presunto sequestro di testimoni da parte degli occupanti dell'«astronave». Potrà sembrare una bizzarra sentenzia offrire un passaggio dagli E.T. Ma come spiegare la storia di Pier Fortunato Zanfretta, raccontata ieri al congresso? Qualcuno ricorderà le avventure di questo metronotte genovese, anche perché erano state rapidamente tradotte in un libro di successo, «L'astronave». Zanfretta, un contadino che si occupava di orticoltura, si ritrovò un giorno in stato di shock. Una storia fantastica, che potrebbe suggerire accertamenti clinici piuttosto che inchieste ufologiche, se non fosse per alcuni fatti rimasti tuttora inspiegati: le misteriose impronte fotografate nelle zone in cui Zanfretta era scomparso; i 52 testi che hanno confermato ai carabinieri la presenza di un grosso oggetto luminoso nel cielo di Torriglia, una cittadina dell'immediato entroterra genovese; i racconti fatti sotto

ipnosi dal metronotte, che improvvisamente cominciava a parlare una lingua sconosciuta. L'inchiesta della magistratura si concluse con l'archiviazione per mancanza di estremi di reato. A differenza del caso Zanfretta, sembra che in altre occasioni gli E.T. abbiano rivelato particolari doti di gentilezza e disponibilità. Racconta il signor Antonio Villas-Boas, un contadino dell'epoca in cui si svolsero i fatti aveva 23 anni: il 15 ottobre del 1967 un UFO atterrò presso Francisco De Salese, in Brasile. Improvvisamente nell'«astronave» si aprì una porta e «comparve una donna piccola ma ben fatta e completamente nuda». Avanzò lentamente, di verità dallo stupore del giovane. Il suo fine fu subito evidente. Un tentativo di comunicare? Un esperimento scientifico come nel caso Zanfretta? No. «Quello che seguì — racconta Villas-Boas — fu un normale rapporto sessuale». Tutto l'universo si accese.

Di episodi come questo è ricca la cronaca degli UFO, anche se Joseph Allen Hynek, della Northwestern Uni-

versity di Chicago, ammonisce a non sottovalutare la gravità della faccenda. Grande padre dell'ufologia internazionale, Hynek è stato consulente del «progetto libro azzurro» dell'aeronautica militare statunitense e del film di Spielberg «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Un tempo molto scettico sull'esistenza degli UFO, nell'agosto del 1966 Hynek cambiò bruscamente opinione e scrisse alla rivista «Science» proponendo di affrontare una volta per tutte e seriamente il problema. Il «progetto libro azzurro» era ormai finito, ingloriosamente sepolto da un comunicato del suo direttore, il capitano E. Rubell, che definiva i dischi volanti «un mito, niente altro che fenomeni naturali erroneamente interpretati».

Ieri il prof. Hynek ha ribadito l'esigenza di studiare il fenomeno con rigore, senza fermarsi di fronte ai fatti inspiegati. All'ingresso dell'Auditorium, sede del congresso, gli organizzatori hanno scritto queste parole attribuite all'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter: «Ci sono quintali di materiale ufficiale sugli UFO

tenuto segreto negli archivi nazionali. È probabile che un'altra civiltà stia cercando di mettersi in contatto con il nostro mondo. Ma se invece di un'altra civiltà stellare si trattasse di una storia tutta terrena? Secondo Marcello Coppetti, un giornalista che ha condotto una ricerca durata tre anni, gli UFO «sono semplicemente R.F.V. Remotely Piloted Vehicles, cioè oggetti volanti o sottomarini non identificati, pilotati a distanza e usati per lo spionaggio elettronico; in altre parole la copertura di armi nuove».

Quale che sia la verità torna alla mente quanto ci aveva detto a Sanremo, durante le giornate nobeliane, il prof. Linus Pauling, premio Nobel per la pace e per la chimica: «Oggi nel mondo non esistono soltanto 50 mila ordigni nucleari; sulle nostre teste stanno ruotando 5 mila satelliti e nessuno di noi sa quanti di questi 5 mila oggetti volanti siano armati e con quali armi». Forse sono soprattutto questi gli UFO dei quali l'umanità dovrebbe preoccuparsi.

Flavio Michelini

Martinazzoli, inchiesta sul giudice Dini

È il magistrato che ha disposto il sequestro dei libri su richiesta di Ortolani - L'indagine di carattere amministrativo - L'esposto presentato da D'Alema al Csm rileva l'incompetenza sul fatto da parte del presidente del tribunale e una serie di omissioni e negligenze che caratterizza l'iniziativa

ROMA — Un esposto è stato presentato l'altro giorno al Consiglio superiore della magistratura, un'indagine amministrativa è stata ordinata dal ministro Martinazzoli: sul capo di Piero Dini, il giudice varesino che ha ordinato il sequestro di 4 libri che parlavano della P2 e di Ortolani, iniziano ad addensarsi grosse nubi. La notizia che il ministro Martinazzoli, uno dei titolari dell'azione disciplinare, ha fatto avviare un'indagine interna sul conto del magistrato, al centro di asprissime polemiche e reazioni dopo l'iniziativa del sequestro, è contenuta in una intervista allo stesso ministro che in un settimanale pubblicherà nel numero in edicola da domani. Non vi sono particolari sull'iniziativa assunta dal ministro ma l'indagine potrebbe anche preludere, come è accaduto in altri casi, a una richiesta di procedimento disciplinare a carico del magistrato varesino. Un esposto al CSM perché «valuti se esistono le condizioni per l'adozione di provvedimenti di sua competenza era stato presentato, come detto, l'altro ieri dal legale di Giuseppe D'Alema, ex parlamentare comunista, che ha firmato uno dei 4 libri sequestrati, intitolato «La resistibile ascesa della P2». L'esposto non chiede che il CSM censuri il contenuto del provvedimento del giudice varesino ma evidenzia irregolarità e lacune nel comportamento del magistrato. Secondo l'avv. Tarantino che ha redatto l'esposto, il presidente del Tribunale di Varese non era competente a emanare i provvedimenti adottati nei confronti del libro di D'Alema, dato che a quest'ultimo non era stato nemmeno notificato l'atto di citazione nelle cause promosse da Ortolani. Nell'esposto le decisioni del giudice Dini sono considerate «abnormi» anche perché emesse nel tenendo conto di una sentenza della Corte costituzionale che delimita chiaramente le possibilità di sequestro dei libri. I libri — si afferma — non sono materiali qualsiasi e l'ipotesi di un loro sequestro a garanzia di un riciclaggio di danni civili è fuori dalle previsioni del nostro sistema costituzionale. Inoltre, affermano gli estimatori dell'esposto, i provvedimenti sono stati emessi dal giudice «senza aver ascoltato le altre parti interessate alla causa e dopo avere stabilito piuttosto frettolosamente che Ortolani, inseguito da mandato di cattura internazionale, era cittadino incensurato. Secondo l'esposto se il giudice avesse letto bene le sentenze a carico del finanziere, sarebbe risultato che la Corte d'Appello di Napoli l'aveva riconosciuto colpevole pur concedendogli le attenuanti generiche. Il comportamento del giudice Dini sarebbe stato dunque «superficiale e negligente» e nello stesso tempo incredibilmente rigoroso e severo nei confronti degli autori dei libri. Mentre dunque si attendono gli sviluppi di questi passi istituzionali, l'attenzione, per il caso Ortolani, si sposta nuovamente al Brasile e all'Inquirente. Ieri sera ancora non si sapeva con certezza se la audizione del finanziere, prevista per il 9 maggio a S. Paolo del Brasile era stata confermata. Come si sa Ortolani, dopo aver ribadito la sua disponibilità a deporre sul caso delle tangenti Eni-Petromin, ha fatto una improvvisa marcia indietro, facendo ricorso contro questa audizione. Il giudice brasiliano, tuttavia, potrebbe anche dichiarare inammissibile questa opposizione. L'unica cosa evidente, da tutta questa serie di audaci iniziative di Ortolani, è che il finanziere sta lanciando messaggi ai suoi referenti nel mondo politico.



Umberto Ortolani

zione che delimita chiaramente le possibilità di sequestro dei libri. I libri — si afferma — non sono materiali qualsiasi e l'ipotesi di un loro sequestro a garanzia di un riciclaggio di danni civili è fuori dalle previsioni del nostro sistema costituzionale. Inoltre, affermano gli estimatori dell'esposto, i provvedimenti sono stati emessi dal giudice «senza aver ascoltato le altre parti interessate alla causa e dopo avere stabilito piuttosto frettolosamente che Ortolani, inseguito da mandato di cattura internazionale, era cittadino incensurato. Secondo l'esposto se il giudice avesse letto bene le sentenze a carico del finanziere, sarebbe risultato che la Corte d'Appello di Napoli l'aveva riconosciuto colpevole pur concedendogli le attenuanti generiche. Il comportamento del giudice Dini sarebbe stato dunque «superficiale e negligente» e nello stesso tempo incredibilmente rigoroso e severo nei confronti degli autori dei libri. Mentre dunque si attendono gli sviluppi di questi passi istituzionali, l'attenzione, per il caso Ortolani, si sposta nuovamente al Brasile e all'Inquirente. Ieri sera ancora non si sapeva con certezza se la audizione del finanziere, prevista per il 9 maggio a S. Paolo del Brasile era stata confermata. Come si sa Ortolani, dopo aver ribadito la sua disponibilità a deporre sul caso delle tangenti Eni-Petromin, ha fatto una improvvisa marcia indietro, facendo ricorso contro questa audizione. Il giudice brasiliano, tuttavia, potrebbe anche dichiarare inammissibile questa opposizione. L'unica cosa evidente, da tutta questa serie di audaci iniziative di Ortolani, è che il finanziere sta lanciando messaggi ai suoi referenti nel mondo politico.

Bruno Miserendino

Retribuzioni, venerdì in sciopero i magistrati

Confermato: esplosivo T4 nel DC9 caduto a Ustica

ROMA — Dopo mesi di contatti, la tensione è nuovamente salita tra i magistrati e il governo per lo spinoso capitolo economico. La giunta dell'associazione nazionale dei giudici ha infatti indetto uno sciopero per venerdì prossimo che prevede l'astensione dalle udienze salvo quelle con imputati detenuti. Una forma di protesta grave e che i magistrati hanno tentato fino all'ultimo di evitare. Tuttavia — secondo i giudici — l'atteggiamento del governo sul problema economico, in particolare quello sull'automaticità degli adeguamenti retributivi, tenderebbe a mortificare le legittime aspettative dei magistrati. I giudici affermano da tempo che il disegno di legge governativo sulla retribuzione dei giudici (che prevede anche la perdita di efficacia di diverse sentenze in materia), è un attacco all'indipendenza della magistratura. Allo sciopero aderiranno non solo i giudici ordinari ma anche quelli militari amministrativi e dell'avvocatura dello Stato.

ROMA — Dopo le polemiche delle settimane scorse, una conferma è giunta sul «giallo» delle perizie del disastro di Ustica: nelle ultime analisi sui resti del DC9 eseguite dall'aeronautica militare sono state individuate tracce di un esplosivo che entra nella composizione sia degli ordigni al plastico sia delle testate da guerra dei missili. L'esplosivo, come aveva anticipato alcuni giorni fa i quotidiani, è il T4. Le analisi sono state consegnate da tempo sia al giudice Bucarelli di Roma che indagava sul disastro del 27 giugno dell'80 sia alla commissione d'inchiesta del ministero. Le analisi rappresentano la prova che a causare la tragedia non fu un cedimento strutturale dell'aereo ma un'esplosione in volo, causata o da un missile aria aria o da una bomba. L'assenza di residui di tritolo sembra però far acquistare un certo credito all'ipotesi del missile. La soluzione del «caso» sembra, tuttavia, ancora lontana.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Solano	11 19
Verona	13 18
Trieste	14 20
Venezia	13 17
Milano	12 18
Torino	10 17
Cuneo	8 15
Genova	12 17
Bologna	13 15
Pisa	13 18
Ancona	13 18
Perugia	10 17
Pescara	12 18
L'Aquila	9 15
Roma	13 20
Napoli	13 19
Compi	10 14
Seri	15 24
Napoli	13 18
Potenza	10 14
S.M. Leuca	14 19
Reggio C.	16 19
Palermo	15 19
Catania	16 21
Alghero	12 19
Cagliari	12 24

SITUAZIONE — L'Italia è ancora interessata da un'area di bassa pressione nella quale è insorta una perturbazione in lento movimento verso l'entroterra. Un'altra perturbazione proveniente dall'Europa occidentale si avvicina verso l'Italia.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse più frequenti nel settore orientale. Sul settore occidentale il panorama avara nel pomeriggio frazionamento di nuvolosità con occasionali schiarite. Sul'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Nuvolosità più accentratrice sulla fascia adriatica dove sono possibili piogge sparse; schiarite più ampie sulla fascia tirrenica. Sul'Italia meridionale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarse nuvolosità nevosa ed ampie zone di sereno. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO

Beta UTENSILI

nelle mani dei meccanici di McLaren e Williams il successo dei loro piloti e.... gli utensili Beta